

SmartGreen

L'informazione green in Italia **Post**

MADRE TERRA È NELLE NOSTRE MANI



SCIENZE

Siccità e ondate di calore sulle foreste mediterranee

LIFESTYLE

Vivere Zero Waste: consigli per una vita senza rifiuti

SALUTE

La demenza e i suoi fattori di rischio: ogni passo conta!

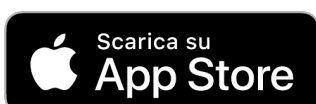
SmartGreen

L'informazione green in Italia **Post**

SmartGreen Post è un blog sul mondo green, dai cambiamenti climatici alla raccolta differenziata. Sarai sempre aggiornato sulle notizie dall'Italia e dal mondo, su ambiente, green economy e nuove tecnologie. Inoltre, puoi trovare i nostri consigli per uno stile di vita più eco-friendly e salutare, oltre a una sezione dedicata al turismo sostenibile.

SmartGreen Post fa parte di un progetto Green più ampio che include SmartRicicla, l'app per la raccolta differenziata disponibile in Italia, Regno Unito, Irlanda, Australia, Canada e Stati Uniti d'America. Puoi scaricare l'app direttamente su Play Store. Per maggiori informazioni visita il sito www.smartricicla.it

SmartGreen Post vuole essere un piccolo contributo alla salvaguardia del nostro Pianeta, perché per prevenire la catastrofe è necessario conoscere e poi agire, ognuno nel suo piccolo, con gesti semplici ma di grande effetto.





INDICE >



Aule Natura in arrivo per la Giornata della Terra

10



Giornata Mondiale del Riciclo:
focus su economia circolare e materie prime

12

Giornata Mondiale dell'Acqua, arriva prototipo per irrigare
con acque reflue depurate

15

Siccità e ondate di calore sulle foreste mediterranee

17

La demenza e i suoi fattori di rischio: ogni passo conta!

20

Vivere Zero Waste: consigli per una vita senza rifiuti

22

Il tulipano, il fiore di primavera tra storia e leggenda

24



Gli alberi e le loro molteplici simbologie

27

Trash art: l'arte visiva contemporanea incontra l'ambiente

31

Il Ministero del Turismo rilancia il turismo montano

34



Dove butto l'involucro dell'uovo di Pasqua
e della colomba

36



Madre Terra è nelle nostre mani!

A pochi giorni dalla Giornata Mondiale della Terra esce il dodicesimo numero del magazine di SmartGreen Post dedicato alla nostra Madre Terra, fonte di vita. Le azioni e le abitudini sconsiderate dell'uomo stanno mettendo seriamente a rischio il Pianeta e con lui la nostra stessa sopravvivenza. Noi di SmartGreen Post miriamo a sensibilizzare e aumentare la consapevolezza su quel che sta accadendo, promuovendo stili di vita e azioni più ecosostenibili con l'obiettivo di proteggere noi stessi e la nostra Madre Terra.

Da tempo immemorabile la Terra ci ha ospitati, nutriti, curati. Il Mito ci racconta il rapporto tra la Natura e la Divinità che governava i cicli di vita-morte-rinascita e di come abbiamo voluto staccarci dai ritmi di Gaia (detta anche Gea), la dea primordiale che personificava la Terra nella mitologia greca.

La brama di potere e l'ossessione di dominio hanno prodotto effetti letali per l'Umanità e le presunte "correzioni" producono squilibri ancora più gravi. Non possiamo illuderci che la nostra salute, intesa come benessere psicofisico, possa essere affidata a manipolazioni che operano al di fuori e contro la Natura. Dobbiamo ritrovare la comprensione del rapporto profondo che abbiamo con la Terra e attingere alle sue energie vitali mediante una sapienza nuova.

Penso all'inno omerico "A Gea" (XXX), dedicato alla dea primigenia dall'inesauribile forza creatrice, considerata nella religione greca l'origine stessa della vita.

Gea io canterò, la madre universale, dalle salde fondamenta, antichissima, che nutre tutti gli esseri [...]

Grazie a te gli uomini sono fecondi di figli, e ricchi di messi signora; è in tuo potere dare o togliere la vita agli uomini mortali...

Nonostante il progredire della visione patriarcale del cosmo, ciò che rende santa la Terra, il suo potere di generare e preservare la Vita, continua a essere riconosciuto e venerato fra popoli di cultura diversa.

Marisa Silvestri

Traduttrice e interprete (IT, EN, DE, FR, ES), docente di lingua tedesca presso l'Università degli Studi della Basilicata e la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici della Basilicata. Laureata in lingue in Italia e in giornalismo presso la Eberhard Karls Universität Tübingen, ha scritto per quotidiani tedeschi, lavorato come copywriter multilingue per agenzie pubblicitarie, collaborato con case editrici di rilievo e con aziende nel settore delle energie rinnovabili. I 15 anni di vita all'estero, in Paesi virtuosi nel campo della sostenibilità ambientale, come la Svizzera e la Germania, hanno plasmato la sua indole green.



Il culto della Madre Terra, un viaggio alle origini del mito

Madre Natura è la personificazione della natura. Conosciuta anche come Madre Terra, è la comune personificazione della natura focalizzata intorno agli aspetti di donatrice di vita e di nutrimento, incarnandoli nella figura materna.

In età preistorica le dee erano venerate per la loro associazione con la fertilità, la fecondità e l'abbondanza agricola. Le sacerdotesse mantenevano il dominio di vari aspetti religiosi delle civiltà Inca, Assira, Babilonese, Slava, Germanica, Romana, Greca e Indiana e per millenni prima dell'inizio delle religioni patriarcali.

La Grande Madre, anche Grande Dea, o Dea Madre, è una divinità femminile primordiale, rinvenibile in forme molto diversificate in una vasta gamma di culture, civiltà e popolazioni di varie aree del mondo a partire dalla preistoria.

La sua figura, che rimanda al simbolismo materno della nascita, della creatività e della fertilità, continuò ad essere conosciuta ad esempio dai Fenici come Ashtoreth, in Mesopotamia come Ishtar, dai Semiti come Astarte, in Arabia come Atar, dagli Egizi come Hathor, dai Greci e dai Romani come Cibele, ed altre ancora.

Connessa al culto della Madre Terra, essa esprimeva l'interminabile ciclo di nascita-sviluppo-maturità-declino-morte-rigenerazione che caratterizzava sia le vite umane, sia i cicli naturali e cosmici. Nella mitologia andina è conosciuta come Pachamama, tra gli aborigeni australiani come Kunapipi.

Perché è importante dedicare una giornata ad hoc alla nostra Madre Terra

La Giornata Mondiale della Terra indica il giorno in cui si celebra l'ambiente e la salvaguardia del pianeta Terra. Le nazioni Unite celebrano questa ricorrenza ogni anno, un mese e un giorno dopo l'equinozio



di primavera, il 22 aprile. La celebrazione coinvolge oggi 193 paesi. La Giornata della Terra nacque, in effetti, dalla pubblicazione, nel 1962, del libro manifesto ambientalista “Primavera silenziosa”, della biologa statunitense Rachel Carson, un libro che ha rappresentato un momento di svolta, in quanto ha sensibilizzato l’opinione pubblica sulle preoccupanti situazioni ambientali e gli inestricabili legami tra inquinamento e salute pubblica.

Ma la svolta ci fu solo nel 1969 in seguito al disastro ambientale causato da uno sversamento di petrolio dal pozzo della Union Oil al largo di Santa Barbara, in California. Il senatore Nelson in quell’occasione sottolineò come:

“Tutte le persone, a prescindere dall’etnia, dal sesso, dal proprio reddito o provenienza geografica, hanno il diritto ad un ambiente sano, equilibrato e sostenibile”.

Fu così che il 22 aprile 1970 su invito dello stesso senatore, 20 milioni di cittadini americani scesero in piazza per manifestare in difesa della Terra.

Così è nata la Giornata della Terra e pensate che, già all’epoca, si parlava di “una questione di sopravvivenza”. Oggi, dopo 52 anni, non possiamo che constatare che la situazione è peggiorata e c’è tantissimo da fare per salvare il Pianeta e noi stessi.

Anche noi di SmartGreen Post, con i mezzi che abbiamo, facendo informazione e suggerendovi azioni concrete che aiutino il Pianeta, lavoriamo ogni giorno per il bene della nostra Madre Terra.

Una giornata sicuramente non può bastare ma è comunque un inizio, soprattutto se ogni anno proprio in questa occasione si riesce a sensibilizzare nuove persone sull’importanza di invertire la rotta, adottando un cambiamento che in primis deve partire dalle nostre vite quotidiane, attraverso delle piccole scelte che lo sono solo apparentemente ma che in realtà possono fare la differenza.

Questa giornata deve essere dunque di stimolo per ricordarci l’obiettivo finale, da raggiungere gradualmente giorno dopo giorno: un mondo in cui le fonti rinnovabili sostituiscano le fossili, vi siano consumi più sostenibili, non si utilizzino più pesticidi tossici, vi sia equità nella distribuzione delle risorse, non si sfruttino gli animali, né coltivazioni intensive distruggano preziose foreste o terre indigene.



Le istituzioni educative pubbliche e private hanno un ruolo fondamentale nella formazione dei piccoli già a partire dalla più tenera età e sono molti, effettivamente, i progetti educativi mirati all'ecosostenibilità. Un ruolo altrettanto importante hanno i genitori e le famiglie, che devono prendersi la responsabilità di educare all'amore di Madre Terra e dei suoi figli.

Noi apparteniamo alla Terra, non è la Terra ad appartenere a noi. E come noi tutta l'umanità e ogni forma di vita appartiene alla Terra: piante e foreste, frutti e fiori, e ancora fiumi, monti, animali d'ogni specie. San Francesco d'Assisi la chiamava sorella e madre, che ci governa e dà sostentamento.

Anche Papa Francesco nell'enciclica *"Laudato si'!"* invita con forza tutta l'umanità a custodire la casa comune che è sorella e Madre Terra mediante il mandato biblico di "custodire e coltivare" il giardino del mondo (LS67).

Dimentichiamo che il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.

Concludendo, fare del male alla nostra Madre Terra equivale a fare del male a noi stessi, o meglio più che alla Terra – che in qualche modo continuerà ad esistere anche senza la specie umana – facciamo del male all'umanità, distruggiamo la vita umana sulla Terra. Ecco perché se la Terra è la nostra Madre, noi siamo i suoi Figli. Dobbiamo imparare a rispettare Madre Terra come rispettiamo le nostre madri biologiche.

Per noi di SmartGreen Post la Giornata Mondiale della Terra è ogni giorno dato che, da ormai 3 anni, contribuiamo al cambiamento convinti che la situazione si possa modificare se ognuno di noi si impegna in prima persona.

"L'uomo è la specie più folle: venera un Dio invisibile e distrugge una Natura visibile. Senza rendersi conto che la Natura che sta distruggendo è quel Dio che sta venerando."

Hubert Reeves

Chi siamo e cosa facciamo

FONDATORE

Founder



Mario Telesca

Informatico e imprenditore, sensibile alle tematiche ambientali ha avviato diversi progetti green tra cui SmartRicicla, l'app per la raccolta differenziata, disponibile in Italia ed altre nazioni del mondo. È da sempre affascinato dal perfetto connubio tra scienza e arte, che applica in ogni suo progetto.

COMITATO SCIENTIFICO



Francesco Ripullone

Francesco Ripullone è Professore Associato presso la Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali dell'Università di Basilicata, dove è titolare della cattedra del corso di Ecologia e Dasometria. E' responsabile di diversi progetti di ricerca per studiare le possibili cause di declino e mortalità delle foreste in ambiente Mediterraneo. E' autore di circa 50 pubblicazioni su riviste internazionali e nazionali, ricopre ruoli in Comitato Editoriali di importanti riviste internazionali.



Rosa Coluzzi

Ricercatrice (PhD) presso l'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IMAA-CNR). Si occupa dello studio e della caratterizzazione dei fenomeni complessi che riguardano la superficie terrestre elaborando dati multisensori e multitemporali acquisiti da remoto (sia da aereo che da satellite) integrandoli, a volte, con misure in situ. Grazie alla sua attività gode di sguardi privilegiati sul mondo.

Chi siamo e cosa facciamo

REDAZIONE



Fanny Petermann-Rocha

Fanny è una ricercatrice cileno-svizzera con un'ampia esperienza e background internazionale in materia di salute pubblica, invecchiamento e stili di vita. Ha pubblicato o collaborato a più di 150 manoscritti scientifici (h-index=23; più di 2000 citazioni). Inoltre, poiché ha riconosciuto che la leadership è essenziale per i futuri leader della salute pubblica di domani, dal 2016 è stata vice direttrice del consorzio di ricerca internazionale ELHOC (Epidemiology of Lifestyle and Health Outcomes in Chile). Attualmente, è impiegata a tempo pieno presso la 'Universidad Diego Portales', in Cile.



Serena Gallanti

Dopo una triennale in chimica all'Università di Pisa, ho conseguito la specializzazione e un dottorato di ricerca in chimica fisica e analitica alla Sorbonne Université di Parigi per sviluppare dei metodi di sintesi "green" per materiali fotovoltaici. Le mie competenze in elettrochimica mi hanno permesso di applicare le mie conoscenze nel campo delle batterie al Li-ione per delle applicazioni ai veicoli elettrici. Nel tempo libero, sono una volontaria di Zero Waste Paris e mi occupo di condividere con le persone consigli a per uno stile di vita a basso impatto ambientale.



Aurora Chiara Cortese

Studentessa di Scienze Forestali e Ambientali all'Università degli Studi della Basilicata. Crede che amare la Terra e rispettarla sia un dovere verso la vita e tutti, nel nostro piccolo, possiamo fare la nostra parte. Sogna un mondo all'insegna della sostenibilità ambientale e dell'uguaglianza sociale.



Katia Sepe

Studentessa del Corso di Laurea in Scienze Forestali ed Ambientali presso l'Università degli Studi della Basilicata. Il mio interesse si basa sull'analisi del ruolo delle foreste, sugli interventi antropici volti a valorizzarle.





Aule Natura in arrivo per la Giornata della Terra

In occasione della Giornata Mondiale della Terra – che si celebra il 22 aprile in tutto il mondo – il WWF Italia e Procter & Gamble annunciano che saranno 24 le nuove Aule Natura realizzate in altrettante scuole italiane entro l'anno scolastico corrente. Un totale di oltre 5.250 mq di verde regalati alle scuole, che permetteranno agli studenti di toccare con mano la natura e comprenderne il valore.

Redazione



Le Aule Natura sono aree verdi, in cui gli studenti potranno imparare e toccare con mano la biodiversità tipica dei loro territori, si aggiungono agli oltre 2.000 i metri quadri di spazi verdi messi a disposizione di oltre 5.000 alunni delle 12 scuole Primarie e degli Istituti Comprensivi nelle città di Udine, Venezia, Codogno (LO), Novara, Genova, La Spezia, Città Sant'Angelo (PE), Roma, Napoli, Taranto e Catania.

Per queste città le aule natura sono già spazi a cielo aperto in cui fare lezione di matematica e grammatica o realizzare laboratori e progetti in un contesto piacevole. Un luogo vivo e ricco di biodiversità, che cresce davanti agli occhi degli studenti: i cespugli si riempiono di foglie e ciuffi di erbe spontanee fioriscono. Anche gli animali aumentano attirati dal punto d'acqua, dai rifugi predisposti e dalla disponibilità di cibo: invertebrati vari, insetti, anfibi, uccelli.

>>

Aprile 2022



Orto didattico, giardino e stagno, si prestano a una grande varietà di attività didattiche che vanno da esperienze di tipo percettivo-sensoriale a esperienze basate su attività socio-motorie ed esplorative, a progetti scolastici che intrecciano l'apertura al mondo naturale con la tecnologia, tutti percorsi educativi profondamente multidisciplinari.

L'obiettivo è promuovere esperienze pedagogiche con un approccio attivo e coinvolgente, utilizzando gli spazi esterni della scuola come aule di apprendimento.



WWF e P&G non si sono fermati e alle nuove 20 aule natura selezionate tra istituti attivi nel campo dell'educazione per l'ambiente e la sostenibilità, e annunciate lo scorso dicembre, per coprire tutte le regioni italiane in modo proporzionale alla popolazione e per andare incontro ai bisogni dei territori ne hanno aggiunte altre 4. Altri 3.253 mq di natura regalati alle scuole si aggiungono a quelli già costruiti, e ben 10.260 alunni si uniranno ai 5.000 studenti che già stanno giocando con fango, scoprendo lombrichi, e cinciarelle, godendo di profumi e fioriture per fare scuola in modo diverso e profondamente nuovo, per un totale di oltre 5.250 mq e 15.260 alunni coinvolti.

Queste nuove aule natura verranno consegnate in due momenti diversi, un primo gruppo entro giugno 2022 e un secondo nell'autunno 2022.

Il progetto Aule Natura del WWF Italia e realizzato grazie a Procter & Gamble è piaciuto molto anche al Ministero dell'Istruzione.

"Le Aule Natura sono spazi speciali e rientrano nell'ampio progetto nazionale del WWF e di P&G Italia, che ha l'obiettivo di rivalutare i cortili scolastici come luoghi di didattica all'aperto. I bambini hanno così l'opportunità di vivere un ambiente ricco di stimoli che consente loro di conquistare un rapporto immediato e diretto con la natura, fornendo anche spazi di formazione e promuovendo una nuova modalità di apprendimento- afferma la sottosegretaria all'Istruzione l'on. Barbara Floridia -. Vorrei sottolineare il valore di questi progetti che vanno proprio nella direzione tracciata dal Piano RiGenerazione Scuola. Inoltre, le collaborazioni fra il mondo della scuola con soggetti del privato, sociale e le Istituzioni, rappresentano un esempio virtuoso da imitare per raggiungere il maggior numero di studenti possibile. Mi auguro di visitare presto alcune delle aule natura e mi complimento per questo progetto".

Regalare un'aula natura non significa solo riqualificare un giardino scolastico, ma permette di intervenire all'interno di un progetto educativo, di accedere a materiali formativi dedicati, a sessioni di formazione per gli insegnanti presenti su One Planet School, la piattaforma di e-learning di WWF, di entrare in contatto con le altre scuole del circuito.



Giornata Mondiale del Riciclo: focus su economia circolare e materie prime

Nella Giornata mondiale dedicata al riciclo, occorre porre l'attenzione sul tema delle politiche a sostegno dell'economia circolare, che rappresentano un pilastro centrale per la transizione ecologica del nostro Paese, soprattutto alla luce del PNRR e della guerra in Ucraina con il conseguente rialzo del costo dell'energia.

Redazione



L'invasione della Russia in Ucraina ed il conseguente rialzo del costo dell'energia hanno posto al centro dell'agenda di Governo il tema degli approvvigionamenti delle materie prime. In questo scenario l'economia circolare rappresenta una risposta strategica per l'Italia in termini di diversificazione delle fonti e un vettore di crescita sostenibile per l'immediato futuro. Nella Giornata mondiale dedicata al riciclo, occorre porre l'attenzione sul tema delle politiche a sostegno dell'economia circolare, che rappresentano un pilastro centrale per la transizione ecologica del nostro Paese, soprattutto alla luce del PNRR.

>>

Aprile 2022



E' questo il monito lanciato da UNIRIMA, ASSORIMAP e ASSOFERMET, le principali associazioni nazionali di categoria nei settori della raccolta, recupero e riciclo di carta, plastica e metalli ferrosi e/o non ferrosi, nel corso dell'evento al Senato presso la Sala Zuccari alla presenza di rappresentanti politici, delle imprese e delle autorità, tra cui il sottosegretario al MITE, Ilaria Fontana. Un comparto sempre più strategico, che conta circa 45mila addetti e 4mila impianti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Basti pensare che il tasso di riciclo degli imballaggi di carta e cartone in Italia ha raggiunto e superato, con 10 anni di anticipo l'obiettivo europeo dell'85% fissato per il 2030.

La produzione di materia/end of waste carta da macero è pari a circa 6,7 milioni di tonnellate, in aumentando del 3,2% rispetto all'anno precedente. In Italia è pari a 1.800.000 tonnellate la capacità installata di riciclo di materiali plastici, che rappresenta un potenziale enorme da valorizzare. Per ogni tonnellata di materia plastica riciclata si risparmiano 1,9 tonnellate di petrolio, si riducono le emissioni di CO2 di 1,4 di tonnellate, nonché quantità ingenti di energia elettrica. Gli impianti di recupero di rottami ferrosi e non ferrosi annualmente raccolgono e riciclano circa 15 milioni di tonnellate di materiale, che viene avviato al comparto siderurgico e metallurgico in sostituzione delle materie prime vergini.

Le tre Associazioni di imprese sottolineano come le enormi criticità che si sono abbattute sull'economia globale stiano dimostrando con urgenza la necessità di sviluppare una maggiore concorrenza, colmando il divario di competitività che su molti fronti ancora separa l'Italia dal resto d'Europa; occorre, pertanto, intervenire per ridurre le rendite monopolistiche assicurando dinamiche competitive ed agendo sulle criticità connesse alla mancata piena applicazione del principio di concorrenza, che ha un valore cruciale nel settore del recupero e del riciclo. La semplificazione del quadro normativo e amministrativo e in investimenti nell'innovazione degli impianti di recupero di materia prima secondaria/end of waste dai rifiuti, restano pertanto tra gli obiettivi principali.

Per quanto concerne l'impennata dei costi in bolletta, le tre associazioni che costituiscono il cuore pulsante dell'economia circolare rilevano come non siano più sufficienti interventi spot da applicare periodicamente, piuttosto occorre studiare misure strutturali a beneficio delle imprese che contribuiscono fattivamente agli obiettivi della transizione ecologica attraverso il recupero della materia.

Nel complesso bisogna creare le condizioni affinché l'economia circolare si affermi compiutamente come leva per lo sviluppo sostenibile nel nostro Paese. Non a caso, tra le 14 risoluzioni adottate a Nairobi dall'Assemblea dell'ONU sull'ambiente (UNEA), una è dedicata specificamente al sostegno dell'economia circolare. L'obiettivo del testo è chiarito fin nel titolo: "Potenziare l'economia circolare come contributo al raggiungimento della sostenibilità di consumo e produzione". Un principio che – auspicano le tre Associazioni di imprese – deve costituire la bussola in grado di orientare le future scelte in una stagione sempre più complessa.

Siamo tutti farfalle.
La Terra è la nostra crisalide.
(LeeAnn Taylor)



SmartRicicla

L'app per la raccolta differenziata in Italia.





Giornata Mondiale dell'Acqua, arriva prototipo per irrigare con acque reflue depurate

Redazione

In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua che si celebra oggi 22 marzo, ENEA presenta un prototipo hi-tech in grado di depurare le acque reflue ed utilizzarle per irrigare e fertilizzare i campi coltivati, con benefici in termini di maggiore disponibilità idrica, apporto di nutrienti, riduzione dei concimi chimici, sostenibilità ambientale e qualità della filiera depurativa.



ENEA e Università di Bologna hanno sviluppato, in collaborazione con Gruppo Hera e Irritec, un prototipo tecnologicamente avanzato in grado di depurare le acque reflue allo scopo di utilizzarle per irrigare e fertilizzare i campi coltivati, con benefici in termini di maggiore disponibilità idrica, apporto di nutrienti, riduzione dei concimi chimici, sostenibilità ambientale e qualità della filiera depurativa.

L'innovazione rientra nell'ambito del progetto Value CE-IN, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e dal Fondo Sviluppo e Coesione, e sarà presentato in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua che si celebra ogni anno il 22 marzo.

Il prototipo dimostrativo è stato realizzato presso l'impianto di depurazione del Gruppo Hera a Cesena ed è stato testato su un campo sperimentale con 120 colture di cui 66 piante di pesco e 54 di pomodoro da industria. I risultati raccolti a valle della fase sperimentale confermano la qualità delle acque depurate a fini agricoli.

>>

Aprile 2022



“I risultati ottenuti nell’ambito del progetto, coordinato dall’ENEA, potrebbero supportare l’applicazione dello schema prototipale a tutti gli impianti di depurazione e la diffusione di pratiche di riuso a vantaggio di tutti gli stakeholder di filiera – dai gestori d’impianto ai consorzi di bonifica fino al settore dell’automazione, controllo e misurazione – con l’obiettivo di garantire una fonte idrica non convenzionale e sicura e fornire al contempo un apporto di elementi nutrienti alle colture, in linea con i nuovi indirizzi comunitari in vigore dal 2023”, sottolinea il coordinatore del progetto Luigi Petta, responsabile del Laboratorio ENEA di Tecnologie per l’uso e gestione efficiente di acqua e reflui.

Secondo studi recenti, nel nostro Paese i prelievi pro capite di acqua dolce per uso agricolo rappresentano circa il 50% del fabbisogno idrico totale; inoltre, i sempre più frequenti fenomeni di carenza idrica dovuti ai cambiamenti climatici pongono a serio rischio oltre un terzo della produzione agricola nazionale, con danni alla quantità ed alla qualità dei raccolti, stimabili mediamente nell’ordine di un miliardo di euro all’anno.

I risultati di ricerca industriale, da confermare con ulteriori campagne, evidenziano la fattibilità di pratiche di economia circolare e simbiosi industriale che favoriscono la conversione degli impianti di depurazione in vere e proprie bioraffinerie da cui recuperare la risorsa idrica primaria, prodotti secondari ad elevato valore aggiunto, come ammendanti e fertilizzanti in grado di garantire un apporto di nutrienti, tra cui azoto, fosforo e potassio, e ridurre il ricorso a concimi chimici di sintesi.

“La ricerca condotta ha evidenziato l’elevato potenziale del riuso a scopo fertirriguo delle acque reflue depurate, sia in termini quantitativi che nutritivi, sfruttando tecnologie e materiali smart che consentono la gestione dell’irrigazione e della fertilizzazione di precisione. Inoltre, la verifica degli effetti del riutilizzo diretto degli effluenti secondari e terziari sul sistema “suolo-pianta” ha mostrato, negli studi fin qui condotti, la sicurezza e la sostenibilità di tale pratica”, evidenzia Attilio Toscano, professore di idraulica agraria e coordinatore delle attività sperimentali condotte dal CIRI FRAME, il Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale Fonti Rinnovabili, Ambiente, Mare ed Energia dell’Università di Bologna.

“Questa sperimentazione si inserisce all’interno delle strategie del Gruppo Hera che puntano a un uso sempre più efficiente delle risorse, con riduzione dei consumi, soluzioni per la circolarità e il riuso. Il depuratore di Cesena rappresenta, infatti, un esempio concreto di economia circolare nell’ambito del ciclo idrico, sia in termini di una tangibile e sicura possibilità di riutilizzare le acque reflue depurate per scopi agricoli, sia per la valorizzazione e il recupero di prodotti secondari dai fanghi di depurazione”, evidenzia Susanna Zucchelli, Direttore Acqua del Gruppo Hera.

“In virtù dei risultati conseguiti, il progetto ambisce a fare da catalizzatore di accordi tra istituzioni ed aziende della filiera, già coinvolti in sede di sviluppo progettuale, per implementare queste pratiche su scala reale, a partire dalla best practice messa a punto a Cesena nell’ambito del progetto”, conclude Petta.



Siccità e ondate di calore sulle foreste mediterranee

Rosa Coluzzi

Uno studio pubblicato sulla rivista internazionale Land (MDPI), condotto dai ricercatori del gruppo LC-D&D (Land Cover Dynamics and Degradation) del CNR-IMAA unitamente ad alcuni ricercatori dell'Università della Basilicata esplora la risposta ad un periodo di siccità prolungato (estate 2017) di cinque differenti aree forestali lucane. In particolare, il lavoro analizza la relazione tra l'andamento dei valori dell'indice vegetazionale NDVI (Normalized Difference Vegetation Index) elaborato da dati provenienti dal sensore satellitare Sentinel-2 e le osservazioni in situ condotte sugli alberi attraverso i metodi Man-nerucci e Raunkiær.



Negli ultimi anni le aree mediterranee, sebbene considerate piuttosto resistenti agli eventi di siccità, sono state caratterizzate da sempre più frequenti ed importanti eventi siccitosi. In particolare, le foreste sono fra gli ecosistemi impattati in modo più significativo, soprattutto se la siccità si verifica durante un prolungato periodo di caldo anomalo. Diversi studi hanno mostrato che le specie forestali rispondono diversamente agli eventi estremi in base all'intensità e dalla durata dell'evento. Spesso tale risposta è aggravata dalle specifiche condizioni ambientali locali ed appare ancora più complessa laddove la copertura vegetazionale è molto eterogenea. Tuttavia, i costi elevati delle misure in situ non consentono di raccogliere dati sufficienti per valutare gli effetti prodotti su larga scala dall'evento naturale.

>>

Aprile 2022



Questo studio esplorativo analizza la risposta di cinque aree forestali localizzate in Basilicata in seguito ad un lungo periodo dell'estate 2017 caratterizzato da scarse precipitazioni ed alte temperature. Esso mette in evidenza una sostanziale consistenza fra la decrescita del valore medio dell'indice NDVI nelle aree di studio (stimato con il sensore Sentinel-2) nel periodo post-evento e la vitalità dei singoli alberi e degli altri strati di vegetazione non arborea (prati, arbusti, ecc.) valutata rispettivamente attraverso i metodi Manne-rucci e Raunkiær.

In particolare, l'analisi comparativa fra i dati satellitari e quelli in situ è stata effettuata considerando la percentuale di alberi danneggiati (valutata con il metodo Mannerucci), indipendentemente dalla specie.

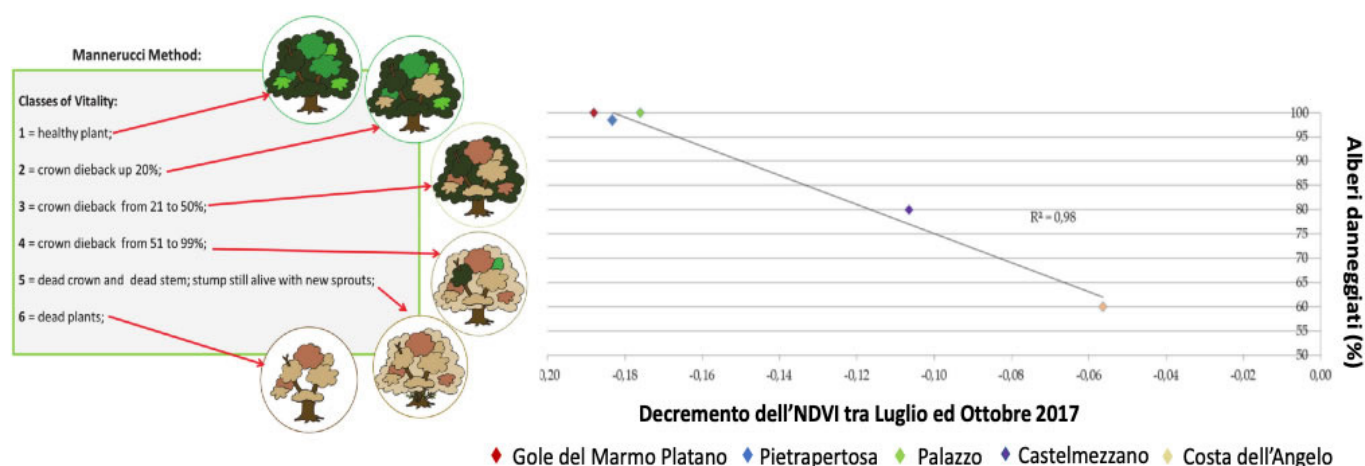


© Francesco Ripullone – Querceti a roverella (Parco Gallipoli-Cognato, Basilicata) fortemente danneggiati dalla prolungata stagione secca del 2017



I risultati mostrano che lo strato arboreo appare determinante nel decremento dei valori di NDVI; infatti, quest'ultimo risulta proporzionale al numero di alberi danneggiati ($R^2=0.98$ per il periodo Luglio-Ottobre 2017). Tuttavia, l'analisi dei restanti strati vegetazionali non solo può essere considerata un valido supporto nell'interpretazione della risposta degli ecosistemi forestali nel periodo analizzato, ma ben evidenzia che la struttura/composizione del sottobosco rappresenta un elemento cruciale nella fase di recupero.

In generale, il lavoro mostra l'idoneità dell'indice NDVI Sentinel-2 nella stima del danno subito dalla vegetazione ad un'adeguata risoluzione spaziale (10 metri) e nel dar conto dei danni subiti anche dalle altre tipologie di vegetazione (sottobosco) che compongono le aree forestali. Si tratta di un risultato importante poiché mostra come i dati Sentinel-2, distribuiti gratuitamente e con una buona frequenza di acquisizione (circa 5 giorni), sono particolarmente utili nel monitoraggio continuo delle foreste, specialmente in occasione di eventi estremi, in quanto sono in grado di fornire informazioni su vaste aree tenendo conto, contemporaneamente, delle specifiche caratteristiche di variabilità locale.



© Rosa Coluzzi – a) classi di vitalità secondo il metodo Mannerucci; b) percentuale di alberi danneggiati secondo il metodo Mannerucci (classi 2-6) e valori NDVI Sentinel-2 osservati nel periodo Luglio-Ottobre 2017.

Per maggiori informazioni: [Coluzzi, Rosa; Fascetti, Simonetta; Imbrenda, Vito; Italiano, Santain S.P.; Ripullone, Francesco; Lanfredi, Maria. 2020. "Exploring the Use of Sentinel-2 Data to Monitor Heterogeneous Effects of Contextual Drought and Heatwaves on Mediterranean Forests" Land 9, no. 9: 325.](#)

L'articolo è stato inserito nella lista dei "notable articles" redatta dalla rivista Land MDPI in occasione delle Giornata Internazionale delle Foreste svoltasi il 21 Marzo 2021.



La demenza e i suoi fattori di rischio: ogni passo conta!

Fino a 5 milioni di morti all'anno potrebbero essere evitati se la popolazione mondiale fosse più attiva. L'attività fisica è molto importante per la salute umana e il comportamento sedentario può causare molti problemi di salute. Tutti, di ogni età e capacità, dovrebbero essere fisicamente attivi e ogni tipo di movimento conta. La mancanza di attività fisica è addirittura uno dei fattori di rischio per la demenza.

Fanny Petermann-Rocha



La demenza è una sindrome eterogenea caratterizzata da un progressivo deterioramento della cognizione e della capacità di svolgere le attività della vita quotidiana. La demenza ha anche un enorme impatto emotivo, economico e psicologico sulle famiglie e sulla società. L'ultimo rapporto sulla prevenzione, l'intervento e la cura della demenza (pubblicato alla fine del 2020) ha evidenziato i 12 principali fattori di rischio che sono responsabili del ~40% dei casi di demenza: diabete, ipertensione, trauma cranico, fumo, inquinamento atmosferico, obesità di mezza età, depressione, consumo di alcol, problemi di udito, nessun contatto sociale, bassi livelli di istruzione e mancanza di esercizio fisico.



L'attività fisica è ampiamente riconosciuta come associata a diversi benefici per la salute e riduce il rischio di esiti negativi per la salute durante tutto il ciclo di vita. Di conseguenza, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha sottolineato che "ogni passo conta", incoraggiando le persone ad aumentare i loro livelli di attività fisica.

Purtroppo, secondo l'ultimo rapporto PA, il 27,5% della popolazione mondiale è fisicamente inattiva, e questi numeri sono probabilmente più alti considerando come la pandemia di COVID-19 ha colpito le persone in tutto il mondo.



Per quanto riguarda l'associazione tra attività fisica e rischio di demenza, un recente studio ha identificato una relazione dose-risposta tra l'attività fisica misurata dal dispositivo e il rischio di demenza incidente, indipendente da fattori sociodemografici, stile di vita e fattori di confondimento relativi alla salute; in altre parole, livelli più elevati di attività fisica erano associati a un rischio inferiore di incidenza della demenza.

Inoltre, rispetto agli individui fisicamente inattivi, svolgere attività fisica potrebbe diminuire l'insorgenza della demenza fino a 12 anni.

Leggi di più su questo articolo qui:

<https://bmcmmedicine.biomedcentral.com/articles/10.1186/s12916-021-02172-5>



Vivere Zero Waste: consigli per una vita senza rifiuti

Riciclare i propri rifiuti è sicuramente un grande passo avanti per la salvaguarda dell'ambiente. Tuttavia, fonti indipendenti mostrano che il riciclo da solo non basta per garantire una seconda vita a materiali costosi da un punto di vista energetico. In questo articolo vengono dispensati alcuni consigli su come diminuire la produzione di rifiuti con 5 semplici azioni quotidiane favorendo in questo modo anche un risparmio economico.

Serena Gallanti



“Non dimenticarti di buttare la spazzatura!”. Questa frase così intrisa di quotidiano merita una riflessione più approfondita. Quanti di noi sono colti da sentimenti di desolazione aprendo la pattumiera condominiale e notando che il caro vicino fa ancora ampio uso di bicchieri di plastica senza differenziarli o che, peggio, non separa né vetro, né carta, né plastica per -cito- mancanza di tempo? Togliendo la vista disdicevole di certe immondizie condominiali, il problema dei rifiuti è reale e merita di essere risolto il prima possibile.



A volte riciclare non è sufficiente: lo dice Zero Waste Europe le cui cifre mostrano chiaramente che malgrado tutte le nostre buone intenzioni soltanto una piccola parte dei rifiuti è davvero riciclata.

Com'è possibile ridurre il più possibile la produzione di rifiuti nella quotidianità?

1 – “Rifiutare”: Questa regola ci viene insegnata direttamente da Bea Johnson pioniera dello stile di vita Rifiuti Zero e madre minimalista di famiglia. Rifiutare si applica a tutto ciò di cui non avete davvero bisogno, ma che prendete ugualmente perché gratis, dalla busta di plastica a quel gadget della sagra del fungo prataiolo. Parlando della busta di plastica, ormai delle simpatiche Tote Bags sono disponibili un po' dappertutto e portarle con voi vi permetterà di non ritrovarvi con cassetti straripanti di sacchetti di dimensioni e materiali vari.

2 – Comprare qualcosa usando il proprio contenitore. E' importante anche considerare che in Italia i due decreti-legge 111 del 14 ottobre 2019 e 141 del 12 Dicembre 2019, Articolo 7 autorizzano i consumatori ad usare i propri contenitori previa richiesta all' esercente. Si tratta di un'azione facile il cui effetto si vede immediatamente! I livelli possono essere diversi. Livello base: comprare il pane o la frutta nel proprio sacchetto. Livello intermedio: comprare salumi e formaggi, carne e pesce utilizzando il proprio contenitore. Livello intermedio/avanzato: cercare un negozio specifico per gli sfusi. La lista di negozi di questo tipo in Italia può essere trovata qui: [SFUSITALIA](#).

3 – Fare una lista della spesa e un planning settimanale dei pasti. Ovviamente questa regola è flessibile in funzione dello stile di vita di ciascuno, ma se decidete di applicarla i riscontri saranno praticamente immediati. Ovviamente questa alternativa può essere assolutamente graduale e modulabile tramite il ricorso al congelatore. Consiglio di cucinare grandi quantità di legumi e congelarle in barattoli per fronteggiare voglie di hummous dell'ultimo minuto o semplicemente un pranzo al volo in ufficio.

4 – Portare un contenitore per i resti al ristorante: questa sembra davvero un'alternativa da persone oculate, eppure si tratta di un'azione super efficace contro gli sprechi!

5 – Essere indulgenti se proprio per una settimana non ce l'avete fatta e la spazzatura si è riempita rapidamente. Prendo in prestito una frase di Zero Waste Paris, un'associazione molto efficace nelle azioni per ridurre la produzione di rifiuti: Non serve che pochi seguano perfettamente lo stile di vita Zero Waste, ma è molto più importante che tanti lo facciano in maniera imperfetta!



Il tulipano, il fiore di primavera tra storia e leggenda

La primavera è finalmente arrivata! E quando arriva la primavera ci vengono in mente prati su cui sonnecchiare, uccellini che cantano, pomeriggi di luce e soprattutto fiori, fiori e ancora fiori! Ma quali sono i fiori che sbocciano in questa stagione? Ce ne sono moltissimi, ma i fiori primaverili per eccellenza sono forse i tulipani. I tulipani sono fiori molto versatili e ricchi di significati positivi. In pochi conoscono le sue proprietà benefiche per la salute e per la cura della persona.

Marisa Silvestri



Il tulipano cresce in una vasta area geografica dalla Penisola Iberica al Nord-Africa, dalla Grecia ai Balcani, alla Turchia, Siria, Israele, Palestina, Libano, Giordania, Iran, Ucraina, Sud della Siberia, Mongolia e fino al Nord-Ovest della Cina. Fu portato per la prima volta in Europa nel 1554 e si deve al botanico Carolus Clusius lo sviluppo di molte varietà, nei più svariati colori e forme, che trovarono posto nei giardini reali olandesi. La sua coltivazione nei Paesi Bassi iniziò all'incirca a partire dal 1593. Viene usato per decorare parchi, giardini, aiuole, prati e lo si coltiva in vaso sui terrazzi o negli appartamenti.

>>

Aprile 2022



Il nome tulipano deriva dal turco "tullband" che significa turbante, probabilmente per via della sua caratteristica forma. È un fiore molto presente nella cultura turca e anche in tante fiabe, tra le più celebri "Le mille e una notte".

Nella tradizione persiana il tulipano rosso era donato dall'innamorato alla sua amata. Questa simbologia nasce dalla leggenda di una storia d'amore infelice. La leggenda dei Tulipani racconta di un giovane principe di Persia, di nome Farhad, che era profondamente innamorato di una delle sue fanciulle di nome Shirin. Un giorno diedero al principe la falsa notizia che la sua amata era stata assassinata, così egli corse al suo cavallo e partì al galoppo verso la montagna più alta dell'intero impero. Accecato dal dolore, si lasciò cadere nel vuoto. Il suo sangue si versò in tutto il terreno su cui poi nacquero tanti tulipani rossi. Per questo motivo il tulipano rosso è associato all'amore e alla passione.

Simbologia

Il significato del tulipano è proprio quello di amore vero. Nell'Impero Ottomano, era sinonimo di ricchezza e di potere visto che i sultani organizzavano sontuose feste nelle loro corti reali per festeggiare la prima fioritura dei tulipani.

Al tulipano vengono attribuiti significati emotivi in base al colore di ciascun fiore. Nel caso dei tulipani gialli, rappresentano il positivo, ovvero tutto ciò che ha a che fare con la gioia e la felicità. I bianchi sono usati nei rituali religiosi, poiché sono strettamente legati alla pace, all'innocenza e alla purezza. I tulipani rossi rappresentano il fuoco, la passione e l'erotismo. I viola sono associati alla prosperità economica, nonché all'eleganza e alla raffinatezza. I neri sono legati al lutto, alla morte e alla tristezza. I rosa sono puro amore e femminilità. I tulipani blu si usano per mostrare lealtà, amicizia, fiducia.





Il tulipano in cucina

I petali dei tulipani sono commestibili ed hanno un sapore che ricorda la lattuga pepata, più o meno intenso. L'uso di questi fiori in cucina sembrerebbe risalire al sedicesimo secolo. I soli petali colorati dei tulipani si possono usare in cucina nelle insalate oppure negli stufati con verdure dando vita ad un gustoso contorno floreale.

Il tulipano in medicina

Al tulipano vengono attribuiti effetti lassativi, emollienti e analgesici. Le sue foglie possono essere usate per curare la febbre. In alcune parti le sue foglie possono sostituire gli spinaci e anche il bulbo è consumabile per la quantità di fibra che contiene. Attualmente sono in corso ricerche per saperne di più sui suoi contributi alla lotta contro le cellule tumorali. Al tulipano vengono attribuite anche caratteristiche afrodisiache, motivo per cui in molte civiltà viene consumato come infuso, per aumentare il desiderio sessuale.

Il tulipano in cosmetica

Questo fiore bello ed esuberante ha un gran numero di proprietà non solo legate alla medicina ma anche ai trattamenti di bellezza e cura. È usato per trattare le condizioni del cuoio capelluto, poiché lo rinforza e previene la caduta dei follicoli piliferi. I suoi composti chimici aiutano anche la cura della pelle, a mantenerla idratata, alleviare l'acne, le scottature e le ferite. Anticamente sembrerebbe anche che i petali di fiori di tulipani venissero usati come impacco lenitivo in caso di morsi di insetti, bruciature ed eruzioni cutanee. Nel XVIII, inoltre, le ragazze pare che usassero i petali dei tulipani rossi per creare una poltiglia da spalmare sulle guance come trattamento di bellezza.



*L'arte non poteva fingere una grazia più semplice
né la natura formare una linea più bella.
(James Montgomery, sui tulipani)*



Gli alberi e le loro molteplici simbologie

La rubrica culturale dedicata all'alberologia del forestale e naturalista Antonio De Bona continua alla scoperta delle simbologie che da secoli pongono l'albero al centro delle culture e delle religioni più antiche, tra storia, letteratura e mitologia, ma non solo...

Aurora Chiara Cortese

Continua la mia ricerca con il forestale e naturalista Antonio De Bona sull'affascinante e misterioso mondo degli alberi. Oggi vogliamo portarvi alla scoperta delle molteplici simbologie che da secoli pongono l'albero al centro delle culture e delle religioni più antiche, tra storia, letteratura e mitologia, ma non solo...

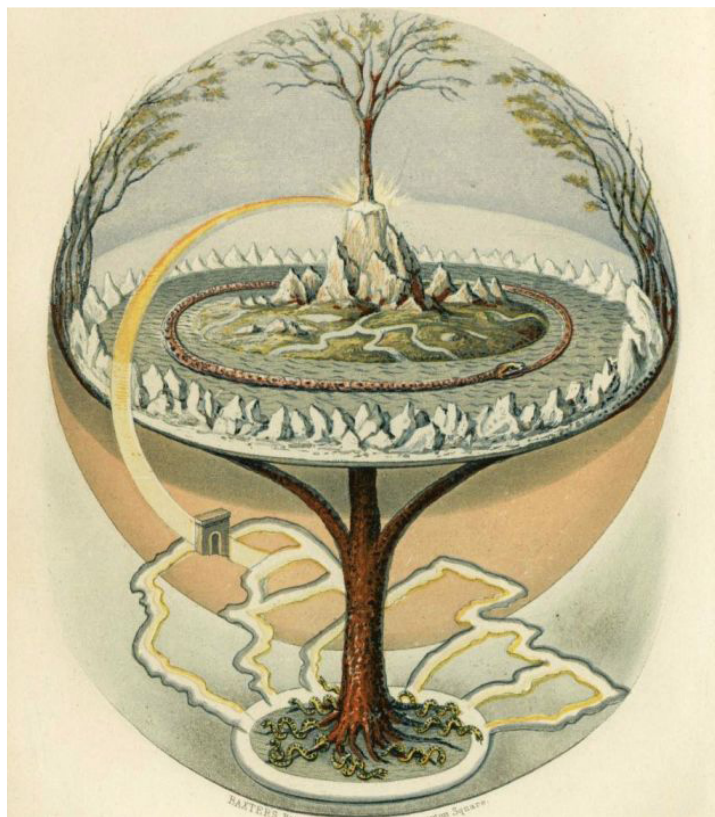
Agli alberi sono stati attribuiti da sempre significati sacri e simbolici: gli esseri umani, osservando la loro crescita e la loro morte, l'elasticità dei loro rami, la decadenza annuale e la ricrescita del loro fogliame, li hanno considerati e venerati come simboli di crescita, decadimento e resurrezione.

La rappresentazione simbolica più antica della costruzione dell'universo è quella racchiusa dal concetto di "Albero del Mondo" o "Albero cosmico", che svolge la funzione di asse dell'universo (Axis Mundi) e quindi di collegamento tra Cielo e Terra, attraverso rami e radici.

Secondo la mitologia ungherese, il mondo è diviso in tre sfere (Mondo Superiore, Mondo di Mezzo e Mondo Sotterraneo) collegate tra di loro da un alto albero, chiamato Világfa, appunto "Albero del Mondo", che in alcuni racconti produce anche frutti, per la precisione mele d'oro.

Nella mitologia scandinava, invece, l'albero cosmico è Yggdrasill, un frassino che sorregge con i suoi possenti rami i nove mondi (che costituiscono l'intero universo) ed è la fonte della vita, del sapere e del destino. L'albero del mondo è presente anche nella mitologia slava e finlandese sotto forma di quercia, in Siberia sotto forma di betulla e di larice, nell'Islam come un ulivo e nell'induismo con il nome di Ashvatha o fico sacro (Ficus religiosa).





Simile l'analogia con l'albero della vita: la sua struttura, legata saldamente alla terra tramite le copiose radici, ma protesa verso il cielo con le rigogliose fronde, è simbolo della vita, del mondo e della conoscenza, presso molti popoli. Rigoglioso, dal tronco forte e nodoso, spesso viene racchiuso in un cerchio, dato principalmente dalla forma che assumono la chioma e l'apparato radicale, che si estendono fin quasi a toccarsi.

Anche se le interpretazioni sono molteplici, l'albero della vita rappresenta, in un certo senso, tutte le fasi di cui si compone l'esistenza: le radici sono ciò che ci ancorano al passato e ci dà solidità, permettendoci di crescere e prosperare, e rappresentano quindi la famiglia, gli affetti e i valori; il tronco, robusto e resistente, rappresenta il percorso di elevazione dalla terra verso il cielo, ma anche la forza che bisogna mettere nell'affrontare le numerose sfide e insidie della vita; le numerose foglie della chioma, invece, sono il

futuro, verde e pieno di speranza, e i frutti maturi, rari e preziosi, potrebbero rappresentare le nuove vite che si affacciano al mondo, ma anche le occasioni che si presentano nella nostra vita e che non dobbiamo lasciarci sfuggire. Ecco, quindi, che l'albero della vita racchiude in sé molteplici significati simbolici, che vanno dalla rinascita alla pace, dalla prosperità alla famiglia, fino ad arrivare alla forza e alla fede.

Nella tradizione biblica l'Albero della Vita compare nella Genesi al fianco dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. In realtà, per alcuni autori, questi due alberi sarebbero un unico albero simbolico che rimanda a Dio stesso, in quanto fonte di vita (l'albero della vita) e al suo senso ultimo (l'albero della conoscenza del bene e del male).

Platone, nel suo Timeo, descrive l'uomo come una pianta, non terrestre ma "celeste", un albero rovesciato le cui radici protendono verso il cielo e i rami verso la terra: "[...] tenendo appesa la nostra testa e radice proprio là, da dove l'anima ha tratto la prima origine, l'elemento divino tiene dritto tutto il nostro corpo".

Anche Dante, nel Purgatorio (canto XXII), parla di un albero rovesciato, con frutti dal dolce e piacevole profumo, che via via diventava sempre più rado verso il basso, forse per impedire che qualcuno potesse arrampicarvisi. Dal modo in cui parla Dante, infatti, si deduce che l'albero possa essere l'immagine riflessa e rovesciata dell'Albero della Vita, di cui le anime del Purgatorio non possono cibarsi e sul quale non possono salire.





L'albero, secondo il fondatore della psicologia analitica Carl Gustav Jung, è uno degli archetipi simbolici dell'inconscio collettivo, presenti in tutte le culture. Jung notò che l'immagine dell'albero appariva ai suoi pazienti nei momenti di crisi, come sostegno nel processo di integrazione e di crescita. Queste persone, infatti, nonostante fossero ignare del significato simbolico che si celava dietro la figura dell'albero, sognavano o dipingevano in maniera assolutamente spontanea motivi arborei, traendone beneficio. L'immagine dell'albero, dunque, ha un potere terapeutico ed evocativo di risonanze profonde nella nostra psiche e diventa simbolo della persona, della sua storia e della sua evoluzione.

Gli alberi sono anche raffigurati su molte bandiere, monete, banconote e stemmi araldici, eletti a simbolo dei diversi Stati del mondo. Basti pensare al cedro verde (*Cedrus libani*) che campeggia al centro della bandiera del Libano, simbolo di immortalità e fermezza, o alla pianta di mogano (*Swietenia humilis*) raffigurata sullo stemma del Belize, a simboleggiare l'importanza del commercio di questo legno nel Paese tra il XVIII e il XIX secolo.

O, ancora, alla foglia rossa stilizzata dell'acero da zucchero (*Acer saccharum*) raffigurata sulla bandiera del Canada, famoso proprio per le foreste di aceri che si estendono in tutto il Paese e per lo sciroppo che si ricava da queste piante. Un riferimento all'emblema della Repubblica Italiana, a questo punto, è d'obbligo: la ruota dentata, che rappresenta il lavoro, e la Stella d'Italia, sono racchiuse da un ramo di quercia (sulla destra) che simboleggia la forza e la dignità del popolo italiano, e da uno di olivo (sulla sinistra) simbolo della volontà di pace della nazione, intesa sia come concordia interna, sia come fratellanza internazionale.



Bandiera del Libano

Un ramoscello di quercia è raffigurato anche sulle monete tedesche da 1, 2 e 5 centesimi, mentre sulle monete francesi da 1 e 2 Euro è raffigurato l'albero della vita, racchiuso in un esagono simboleggiante i confini della nazione.

Gli alberi affascinano l'uomo da millenni: la loro longevità, la loro forza e la loro maestosità li hanno resi, e li rendono tutt'oggi, sacri per molti popoli. Le loro valenze simboliche sono molteplici in tutto il mondo e accomunano credenze, tradizioni e culture estremamente diverse tra loro e, apparentemente, molto distanti. Questo deve farci tenere bene a mente che la nostra esistenza è da sempre strettamente ed indissolubilmente legata a quella degli alberi e che un ritorno alla natura è quanto mai necessario per ritrovare quella magica ed arcaica connessione con questi esseri, tanto misteriosi quanto essenziali per la nostra sopravvivenza sul Pianeta Terra.

*L'albero rappresenta, fin dai tempi più antichi,
il simbolo e l'espressione della vita,
dell'equilibrio e della saggezza.
(Jean Giono)*



Ogni fiore è un'anima
che sboccia nella natura.
(Gerard De Nerval)

SmartRicicla

L'app per la raccolta differenziata in Italia.





Trash art: l'arte visiva contemporanea incontra l'ambiente

“Riciclare ad opera d'arte” è l'attuale tendenza dello scenario artistico internazionale. L'obiettivo è quello di sfruttare la creatività a vantaggio del riutilizzo dei rifiuti: ciò che sarebbe destinato alla discarica viene rivitalizzato attraverso creazioni green e originali.

Katia Sepe



Henrique Oliveira, “Baitogogo”, ospitata fino al 9 settembre 2013 a Palais de Tokyo in occasione di “Nouvelles Vague del Palais de Tokyo”.

L'arte è da sempre il riflesso della realtà. Gli artisti esprimono la quotidianità, con le loro opere, accennandone particolari condizioni. I cambiamenti socio-culturali (e anche climatici, adesso) trovano riscontro nell'arte che ne raffigura gli aspetti salienti e maggiormente rappresentativi. L'inquinamento ambientale e la crisi climatica stimolano l'attenzione degli artisti (noti e non) del nostro secolo e lo sviluppo della “Trash Art” (spazzatura + arte) ne è la testimonianza.

>>

Aprile 2022



La Trash Art è considerata l'evoluzione di una forma d'arte chiamata "Arte del frammento" fondata nel 1918 da Kurt Schwitters: collages e assemblages di biglietti d'autobus, pezzi di legno, tessuti, etichette e rifiuti vari sostituiscono le normali vernici nelle opere dell'artista tedesco.

Molti artisti dell'epoca contemporanea si sono ispirati ai "grandi" del passato riciclando i prodotti di scarto per dare ad essi l'opportunità di essere, altresì, rivalutati e apprezzati. La nobile tendenza si prefigge lo scopo di svolgere una "lotta artistica" contro il degrado ambientale ed in particolar modo contro l'accumulo dei rifiuti, talvolta di difficile smaltimento. I materiali – indirizzati alla discarica – come plastica, legno, carta e rifiuti vari vengono rivitalizzati in opere d'arte innovative e green, cioè vicine alla natura attraverso il riciclaggio.

I dati ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) sul Rapporto rifiuti urbani per l'anno 2020 attestano un calo del 3,6% rispetto al 2019: i rifiuti urbani prodotti in Italia nel 2020 ammontano a 28,9 milioni di tonnellate rispetto a 30 milioni di tonnellate del 2019. In media ogni cittadino produce 488 chilogrammi di rifiuti all'anno, in Italia.

Questi dati, apparentemente incoraggianti, sono influenzati dalle limitate attività socio-economiche avutesi nell'ultimo biennio e pertanto determinati dalle restrizioni imposte dalla pandemia.



Annarita Serra, Il Cappellaio Matto, (cm 90 x 90) Plastica dal Mare 2012.

Scopriamo insieme come l'arte incontra l'ambiente grazie alle creazioni di artisti che, impiegando rifiuti urbani, uniscono l'utile al dilettevole: esprimere le proprie emozioni prendendosi cura dell'ambiente.

Henrique Oliveira realizza grandi installazioni, quadri e sculture da scarti legnosi di ogni tipo: staccionate, legno marcescente, scarti di lavorazione, mobili in legno abbandonati in prossimità dei cassonetti.

Attratto dalle affascinanti e tipiche venature del legno (assimilabili a quelle dell'uomo), l'artista brasiliano è noto per la creazione delle "installazioni vegetali" che egli considera come lo sforzo irruente della natura di sottrarsi alle costrizioni urbane alle quali è sottoposta e per le quali, spesso, è destinata a perire.



Bordalo II, L'Orso, Torino.

quale egli, con la sua Street art, vuole lanciare un messaggio: porre l'attenzione sulla sostenibilità, sulla ecologia e sulla conservazione della biodiversità fortemente minacciate dalla crisi ambientale di cui l'uomo – incline al consumismo e allo sfruttamento intensivo delle risorse offerte dalla natura – è sicuramente responsabile; l'artista ricrea la natura per mezzo di quei materiali che compromettono il suo equilibrio. In zone degradate, Bordalo II riproduce grandi animali, colorati e tridimensionali, conosciuti come "Trash animals" e l'opera "The Bear", a Torino, ne è un esempio.

Le opere elencate e brevemente descritte racchiudono un significato tutt'altro che trash. L'arte contemporanea, priva di regole, cerca di contenere gli effetti negativi dell'eccessivo sfruttamento dei materiali tramite il recupero degli stessi. È difficile rendere bello ciò che inquina e che ormai non serve più, ma l'uomo con ingegno e creatività è capace anche di questo.

Tutta la grande arte nasce da un senso di indignazione.
(Glenn Close)

Annarita Serra è riuscita a conciliare l'esigenza di esprimere la propria arte (attraverso quadri e sculture) con il bisogno di tutelare l'ambiente marino dall'inquinamento procurato dal deposito di rifiuti plastici: "Avevo due sogni nella mia vita: lavorare con l'arte e salvare il mare. Ho scoperto negli anni, che uno dei due mi aiuta a realizzare l'altro, che l'arte mi aiuta a salvare il mare. So che lo sto facendo perché oggi, dopo vent'anni, non sono più sola", afferma l'artista italiana di origini sarde.

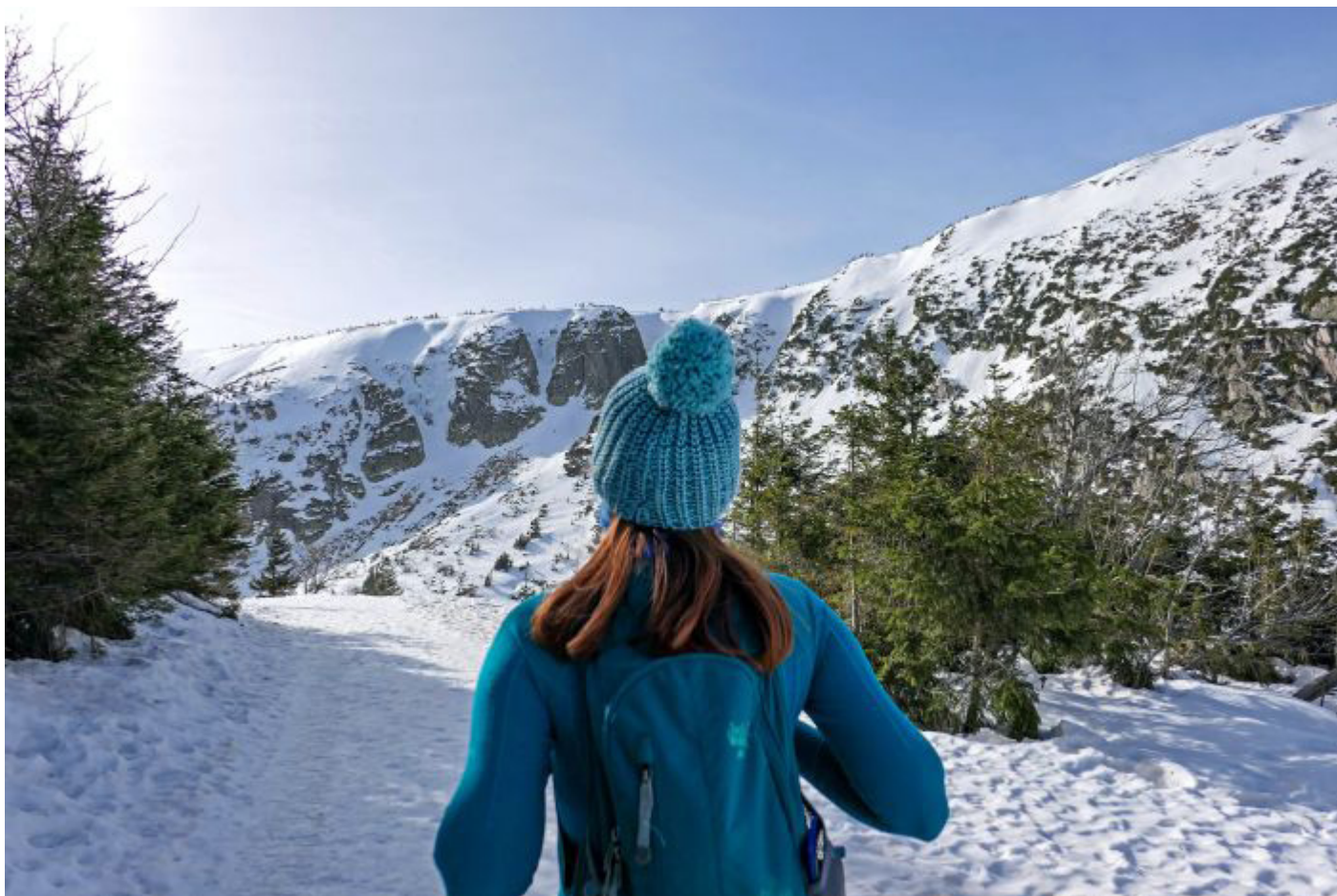
Arturo Bordalo, in arte "Bordalo II", utilizza vecchi pezzi di automobili, biciclette, piccoli elettrodomestici non più funzionanti e, in generale, tutti i rifiuti che si possono trovare per strada, per testimoniare l'idea dell'arte come simbolo di un mondo consumista al



Il Ministero del Turismo rilancia il turismo montano

“Riciclare ad opera d’arte” è l’attuale tendenza dello scenario artistico internazionale. L’obiettivo è quello di sfruttare la creatività a vantaggio del riutilizzo dei rifiuti: ciò che sarebbe destinato alla discarica viene rivitalizzato attraverso creazioni green e originali.

Redazione



Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, ha incontrato lo scorso 14 febbraio il Presidente generale del Club Alpino Italiano (CAI) Vincenzo Torti. Al centro del colloquio, le attività e le iniziative che il CAI metterà in campo a fronte delle nuove importanti risorse, 5 milioni di euro, messe a disposizione dal ministero. È stata la prima volta che un ministro della Repubblica ha visitato la Sede centrale del Club alpino italiano.

Nell’incontro il ministro Garavaglia ha sottolineato al Presidente Torti “l’apprezzamento per l’attività del CAI ritenuta strategica per il rilancio del turismo montano, sia escursionistico che alpinistico”. Ha inoltre sottolineato “la comune attenzione per la montagna quale patrimonio da difendere anche in termini di sostenibilità, con interventi non sporadici ma strutturali, e con una visione di lungo periodo”.

>>

Aprile 2022



Ha inoltre riconosciuto “il grande valore del Sentiero Italia CAI, che con i suoi 7200 chilometri attraversa le montagne italiane, da Santa Teresa Gallura in Sardegna a Muggia, in provincia di Trieste, e che sarà inserito nel nuovo portale nazionale del turismo”. In conclusione ha lodato “l’impegno e l’opera volontaria dei soci e delle socie del Sodalizio per la sentieristica e la formazione”.

Fra i temi dell’incontro, anche le attività messe in campo dal Club Alpino Italiano che sono funzionali al rilancio del turismo montano e in linea con la riforma costituzionale che ha visto l’inserimento della tutela dell’ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi tra i principi fondamentali della Costituzione (modifiche dell’art. 9 e dell’art. 41). Un’altra dimensione degli interventi del Sodalizio è quella dell’educazione all’ambiente e alla sostenibilità nelle scuole, con i corsi di formazione per gli insegnanti, guardando alle nuove generazioni e ai giovani da avviare alla montagna. Sono stati inoltre forniti i dati dell’attività 2021 del CAI che, ancora in piena pandemia e nel rispetto delle normative anti-Covid, ha organizzato 11.127 iniziative (tra escursioni a piedi e in mountain bike, arrampicate, salite alpinistiche e scialpinistiche, ciaspolate, uscite speleologiche e di torrentismo) e 485 corsi di formazione per accompagnatori e degli Istruttori che, a titolo volontario, conducono escursioni e salite.

“Nel ringraziare il ministro Garavaglia per questo incontro, il primo di un ministro della Repubblica alla Sede centrale del Club Alpino Italiano nei suoi 159 anni di storia”, ha affermato il Presidente generale Torti “vorrei anche sottolineare la comunanza di intenti nell’impiego delle risorse messe a disposizione dal MITUR, un impegno economico-finanziario importante che utilizzeremo, in coerenza con la nostra visione di montanità e in particolare per le attività relative alla sicurezza in montagna, con l’attivazione gratuita per tutti i frequentatori delle Terre alte dell’app GeoResQ, realizzata dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del CAI”.

Fra gli altri ambiti di intervento del Sodalizio – ha proseguito Torti – vi è quello della montagnaterapia, l’impegno sui rifugi come vere e proprie sentinelle del clima e dell’ambiente su cui il CAI ha un progetto, in collaborazione con il CNR, che coinvolge 19 rifugi che saranno dotati di stazioni di rilevazione meteorologica. Un esempio di vero e proprio osservatorio scientifico sugli effetti dei cambiamenti climatici è il rifugio Capanna Margherita, il più alto d’Europa, in cima al Monte Rosa. Altro tema è quello della cura e promozione della rete sentieristica (Catasto nazionale dei sentieri e Sentiero Italia CAI) e dei percorsi alpinistici (a partire dalla Via italiana dei Rochers al Monte Bianco).

All’incontro con la stampa erano presenti i vicepresidenti generali Lorella Franceschini e Francesco Carrer, oltre ad Alessandro Molinu, vicepresidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del CAI e Martino Peterlongo, presidente del Collegio nazionale guide alpine italiane. A fare gli onori di casa, il direttore del CAI, Andreina Maggiore, che ha ringraziato il ministro anche a nome di tutti i dipendenti della Sede centrale.

< DOVE LO BUTTO



Dove butto l'involucro dell'uovo di Pasqua e della colomba

Plastica o indifferenziato? Dove butto l'involucro dell'uovo di Pasqua?

Redazione



L'uovo di cioccolato è uno dei simboli della Pasqua, festa della rinascita e, in senso più ampio, della nuova vita che i materiali possono acquisire con il riciclo e, quindi, con una corretta raccolta differenziata. Per questo, una volta mangiato tutto il cioccolato, è necessario separare i vari rifiuti in base ai materiali che li compongono e conferirli negli appositi cassonetti, come ci insegna il Dizionario dei Rifiuti diffuso da SmartRicicla.

Dove buttare la carta dell'uovo di Pasqua?

Non lasciatevi ingannare dal nome. Quella che comunemente chiamiamo "carta" è infatti plastica metallizzata realizzata in propilene e, come tale, va gettata nel bidone della plastica, così come il bicchiere di plastica su cui sono comunemente poggiate le uova.

>>

Aprile 2022



Diverso il caso di uova incartate in involucri di alluminio o di stoffa, che vanno conferiti rispettivamente nel contenitore dei metalli insieme agli imballaggi di alluminio e acciaio e nel contenitore dell'indifferenziato.

Anche i nastri utilizzati per chiudere la confezione vanno gettati nell'indifferenziata mentre il cartoncino con il marchio e la lista degli ingredienti va buttato nel contenitore della carta.

E la sorpresa? Diciamoci la verità, molte volte gli oggettini che troviamo nelle uova di Pasqua sono brutti e inutili quindi, se proprio non possiamo utilizzarli in alcun modo, il loro destino è il cassonetto dell'indifferenziato.

Riciclare la carta dell'uovo di cioccolato in maniera creativa

I migliori rifiuti sono quelli che non si producono quindi, prima di sbarazzarvi dell'involucro dell'uovo di Pasqua, pensate a tutti gli usi costruttivi e creativi che potete farne. Ecco qualche suggerimento:

- **Copertine per libri e quaderni** – Un'idea per riciclare la carta delle uova di Pasqua è trasformare il materiale in una colorata copertina per libri e quaderni. Per la lavorazione servono delle forbici e della colla, per tagliare la carta della forma e della dimensione del libro scelto: eviterete così che si rovinino e, allo stesso tempo, avrete trovato un modo per personalizzare i loro testi scolastici in maniera originale e low cost.
- **Segnalibri** – I ritagli avanzati possono diventare dei segnalibri, incollando le strisce colorate su un cartoncino rigido, così da completare il lavoro e rendere le storie racchiuse ancora più divertenti.
- **Rivestimento per cassetti** – Utilizzate l'incarto delle uova di Pasqua per rivestire i cassetti in cui riporre maglioni e vestiti: un modo per decorare l'interno dei mobili, soprattutto se vecchi, ed evitare che si rovinino se nuovi.
- **In giardino** – Gli scintillanti involucri delle uova di Pasqua possono diventare spaventapasseri per proteggere il vostro orto dall'incursione degli uccelli. In alternativa, potete utilizzarli per rivestire i vasi delle piante.

Colomba pasquale: dove butto gli imballaggi?

La colomba è un altro simbolo pasquale e spesso è avvolta in una busta di plastica e poi in una scatola di cartone. Facilmente intuibile che il packaging va gettato, rispettivamente, nella plastica e nella carta. Può essere gettato nell'organico il cartoncino che avvolge direttamente la colomba, ma solo se sulla confezione è indicato come compostabile, mentre un'eventuale maniglia va conferita nell'indifferenziato.

Ceste e pacchi regalo: cosa farne?

A Pasqua è solito regalare anche cesti contenti vari prodotti adagiati sulla paglietta. Quest'ultima è solitamente di plastica e come tale va gettata nel cassonetto corrispondente. Se è di materiale naturale, invece, va nell'organico. Per quanto riguarda i cesti di vimini, se non potete riutilizzarli in casa o in giardino, potete conferirli presso l'isola ecologica o nella raccolta differenziata del legno.



Copyright 2022 © Info Consulting

< DISCLAIMER

All product names, logos, and brands are property of their respective owners. All company, product and service names used in this website are for identification purposes only. Use of these names, logos, and brands does not imply endorsement.

Contact us: redazione@smartgreenpost.it

CONTATTACI >

LEGGICI /

www.smartgreenpost.it



SCRIVICI /

redazione@smartgreenpost.it



SEGUICI /

www.facebook.com/SmartGreenPost



www.instagram.com/SmartGreenPost



www.twitter.com/SmartGreenPost



www.linkedin.com/company/34716255



www.pinterest.it/SmartGreenPost



<https://t.me/smartgreenpost>



SmartGreen

L'informazione green in Italia **Post**

www.smartgreenpost.it

